

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della regione Liguria.

L'audizione comincia alle 19.03.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Giampedrone Giacomo Raul, assessore alle infrastrutture, ambiente e difesa del suolo della regione Liguria, che è accompagnato Brescianini Cecilia, Musitelli Adriano, De Stefanis Edoardo e Cozzani Carlotta.

La Commissione, come sapete, si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche stesse.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

La Commissione sta svolgendo un lavoro sullo stato dell'arte dei siti di interesse nazionale. Eravamo già stati in Liguria, abbiamo visitato Cogoleto, domani faremo una visita molto veloce per vedere anche l'evoluzione dei lavori. Ci siamo occupati poi di Cengio, un po' perché un gruppo di sindaci ce lo ha chiesto, un po' perché è il primo sito storico tra i siti di interesse nazionale. Stamattina, abbiamo fatto un sopralluogo.

Oggi, abbiamo sentito tutti gli attori istituzionali, dall'Arpa Liguria ai sindaci, alla stessa azienda. Abbiamo sentito il suo collega della regione Piemonte, perché il sito è spaccato in due, ma in realtà interferisse con le due regioni. Vorremmo chiudere la giornata cercando di capire un po' da voi come regione che cosa state facendo. Soprattutto, come ho detto al suo collega piemontese, è emerso un tema di fondo molto forte, posto dai sindaci e anche da alcune associazioni: la necessità di un coordinamento tecnico tra le due agenzie, che si riverbera sul tema comunicazione esterna nei confronti dei cittadini e dei sindaci stessi.

Abbiamo capito che sicuramente l'alluvione ha riportato un tema che forse sembrava essere chiuso. L'azienda ci ha risposto che è molto ben disponibile al tema informativo, cioè a essere aperta a qualsiasi tipo di informazione esterna. Si tratta di capire anche con voi... Sappiamo che avete fatto, e questa è già una prima domanda... Avete chiesto al ministero una sorta di coordinamento per pensare a un nuovo protocollo d'intesa, anche solo sull'aspetto di informazione e di comunicazione? Vorremmo anche sapere un po' quello che state facendo al riguardo. Do la parola all'assessore Giampredone.

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE, *Assessore alle infrastrutture, ambiente e difesa del suolo*. Vi ho preparato un'estremissima sintesi della documentazione che vi ho fatto già pervenire per il tramite delle prefetture. Anche noi abbiamo più volte manifestato quest'esigenza, che state più o meno riscontrando e segnalando, nei confronti del ministero nei vari incontri.

Io credo che ci sia una valutazione del tutto squisitamente tecnica, ma che riporta un po' anche il pensiero del mio dipartimento: oltre alla necessità di una comunicazione (sempre valida quando si tratta di avere a che fare con delle comunità che hanno subito dei danni, sicuramente, in passato, e che devono essere messe nelle condizioni di poter capire con la massima trasparenza che cosa sta accadendo), credo che sia necessaria anche una serie di attività ben chiare, ben precise.

Serve una presa d'atto da parte di tutti della situazione, con le negatività, le positività, le cose fatte e non fatte, ma anche con il ministero che dica quali sono le azioni chiare da intraprendere, con tutto il supporto della regione Liguria, che c'è stato, ci sarà e non verrà mai meno, evidentemente per poi rapportarsi tutti insieme nei confronti delle comunità locali.

Il quadro che vi propongo è veramente – non sapevo quanto tempo avremmo avuto – un'estremissima sintesi, poi dopo siamo a disposizione con tutte le valutazioni tecniche.

Sapete tutti che la bonifica delle aree ex Acna di Cengio è stata avviata negli anni '90 da una struttura commissariale; il confinamento idraulico dell'ex stabilimento è stato completato; il suolo dei lotti maggiormente inquinati dell'area A2, che si intende reindustrializzare a breve, è stato

asportato e conferito nell'area A1; le aree lungo Bormida sono bonificate e riqualificate. Resta ancora da completare il *capping* della zona A1, dove sono stati depositati in sicurezza tutti i rifiuti e i terreni contaminati.

Nel 2016, il sito è tornato a essere oggetto di attenzione a livello mediatico e politico per via del ritrovamento di una nuova fonte di contaminazione sfuggita alla caratterizzazione svolta nei primi anni 2000, area Merlo, dei danni prodotti dall'alluvione del novembre 2016 e delle problematiche olfattive connesse con i lavori di completamento della messa in sicurezza permanente dei rifiuti dell'area A1.

Questi, peraltro, sono argomenti che più volte sono venuti anche all'attenzione del consiglio regionale con varie interrogazioni, a cui abbiamo dato, nei limiti delle nostre competenze, sempre risposte abbastanza puntuali.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal ritrovamento dei contaminanti tipici delle lavorazioni Acna nelle acque sotterranee delle aree golenali prossime allo stabilimento, le cosiddette aree A3, che in passato ospitavano rilevanti quantitativi di rifiuti e che, in base al progetto approvato e completato, dovrebbero essere prive di contaminazione.

Con l'emergere delle criticità di cui sopra, le amministrazioni locali sono tornate a sollecitare il risarcimento del danno ambientale e l'espletamento della VIA postuma per la conclusione della procedura di infrazione legata alla mancata valutazione di impatto ambientale del progetto di bonifica e della messa in sicurezza del sito.

Con riferimento alle criticità emerse nel 2016, la regione Liguria ha da subito promosso diversi incontri con Arpa, ASL, provincia di Savona e comune di Cengio al fine di condividere con gli enti locali soprattutto due punti: gli strumenti tecnici e amministrativi finalizzati all'individuazione del soggetto responsabile, in esito ai quali la provincia di Savona ha emesso ordinanza ai sensi degli articoli 242 e 244 del 152 del 2006, intimando a Syndial di intraprendere tutte le misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza necessarie al contenimento e all'isolamento della potenziale contaminazione dell'area Merlo; una proposta di protocollo, mi pare quello che dicevate voi anche prima, di monitoraggio delle acque, che è stata trasmessa definitivamente al ministero in data 23 novembre 2016.

La regione Piemonte, d'intesa con la regione Liguria, ha organizzato a Cengio per il 19 aprile 2017 un incontro come comunità dell'Alta Val Bormida per fornire un'illustrazione concreta e dettagliata dei fenomeni occorsi e delle misure intraprese nella circostanza. Contestualmente, le regioni hanno sollecitato il ministero a procedere con ordinanza per gli interventi in area Merlo e a ridefinire e aggiornare la cornice istituzionale che regola il rapporto tra i soggetti portatori di

competenze sui vari fronti, onde fornire strumenti maggiormente adeguati per la conduzione dell'attività necessaria alla chiusura degli interventi.

I recenti eventi hanno fatto emergere il grado di complessità e fragilità della messa in sicurezza del sito di Cengio-Saliceto e nuove problematiche ambientali che potrebbero non consentire il pieno raggiungimento di alcuni degli obiettivi del progetto di bonifica approvato. I danni prodotti dalla piena del Bormida, sebbene legati a un evento con tempo di ritorno eccezionale, hanno inequivocabilmente dimostrato come saranno sempre necessari, pesanti e costosi gli interventi di controllo e manutenzione delle opere di arginatura e di confinamento del sito.

I dati disponibili portano a ritenere poco probabile un rapido azzeramento del percolato da trattare nel depuratore, con conseguenti costi che si protrarranno per molto tempo. La contaminazione delle acque esterne al sito industriale, d'altro canto, richiede probabilmente un ripensamento del modello concettuale alla base della caratterizzazione del progetto di bonifica, rendendo improcrastinabile un adeguamento del sistema di monitoraggio e di controllo e il potenziamento del ruolo delle agenzie per l'ambiente al fine di garantire l'effettiva terzietà delle valutazioni a una corretta informazione ai residenti, quello che citava lei, presidente, in premessa.

In considerazione della cessazione, dal 2010, della struttura commissariale, è pertanto oggi indispensabile una maggiore presenza del Ministero dell'ambiente, che garantisca attivazione di interventi, che si rendono quanto mai necessari per la soluzione delle ulteriori criticità emerse e l'adeguamento del sistema di monitoraggio e controllo ambientale nonché la ripresa del dialogo con Syndial per addivenire in tempi rapidi alla conclusione del procedimento di risarcimento del danno ambientale.

Mi scuso se sono stato fin troppo sintetico, ma ci tenevo a darvi una rappresentazione abbastanza pregnante di quanto fatto, quanto rappresentato e anche quanto auspicato. Evidentemente, la vostra visita è gradita anche sotto gli aspetti degli effetti che può produrre rispetto alla situazione.

Se ci sono valutazioni di tipo tecnico su alcune specificità, qui ho con me il direttore generale e il vicedirettore generale. Siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Con i sindaci, sia quelli piemontesi che il sindaco di Cengio, è emerso che c'è una richiesta di capire qual è l'impatto sulla salute. È chiaro che è una richiesta che non dipende

solo dalla regione, ma segnaliamo questa richiesta che è stata fatta. È stato fatto lo studio Sentieri, poi terminato nel 2001, per cui un aggiornamento epidemiologico farebbe capire se c'è un impatto sulla salute dei comuni, sia liguri sia il vostro. Comunque, essendo un sito di interesse nazionale, anche a mio parere questo sarebbe molto utile.

CECILIA BRESCIANINI, *Vicedirettore dipartimento ambiente*. Direi che indubbiamente un conto è uno studio sulla salute, un conto è uno studio epidemiologico. Ovviamente, la componente sanitaria della regione Liguria potrà essere coinvolta in questa fase per poter dare un riscontro sul tema.

Ci terrei, però, a segnalare come sarebbe invece opportuno, come reiteratamente richiesto anche all'azienda, nell'ambito dei protocolli che ha citato l'assessore, che vengano da una parte forniti i dati di qualità ambientale che l'azienda registra; soprattutto, fare una valutazione, che attualmente, per quanto è la verifica dei dati da noi fatti, si riporta esclusivamente alla qualità in ambiente di lavoro, ben diversa da una qualità in ambiente esterno.

Crediamo proprio che in questo senso un monitoraggio più di dettaglio, su cui abbiamo anche coinvolto la nostra agenzia, e soprattutto l'individuazione di concentrazioni accettabili – parliamo di inquinanti che non sono normati dal 155, quindi ovviamente hanno bisogno di uno studio – siano opportuni proprio per garantire la comunicazione alla popolazione e gli eventuali valori anomali che venissero registrati.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei, quindi, ha detto che eventualmente sareste disposti anche a fare uno studio epidemiologico, o ho capito male?

CECILIA BRESCIANINI, *Vicedirettore dipartimento ambiente*. Ho detto che sull'argomento possiamo parlare con la parte sanità della regione Liguria...

ALBERTO ZOLEZZI. Visto che si era parlato di aspetti ambientali...

CECILIA BRESCIANINI, *Vicedirettore dipartimento ambiente*. Per fare lo studio epidemiologico, però, sono importanti anche le campagne di monitoraggio.

CHIARA BRAGA. Vorrei chiedere all'assessore, visto che questo riemergere di una situazione che si pensava potesse avere intrapreso una via di soluzione è stato legato all'evento alluvionale che si è

verificato nel novembre del 2016, se nella programmazione in materia di difesa del suolo e prevenzione del rischio idrogeologico l'area sulla quale insiste il sito di Cengio è oggetto di una previsione di interventi anche strutturali o valutate che quell'evento sia stato una situazione abbastanza limitata, che non richiede una serie di programmazioni ulteriori.

Vorrei capire come sta nel piano nella programmazione delle opere, di prevenzione del rischio, quel sito, che sappiamo, per le ragioni note, essere particolarmente sensibile.

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE, *Assessore alle infrastrutture, ambiente e difesa del suolo*. Io faccio anche Protezione civile e voi sapete bene che non esiste un termine di messa in sicurezza definitiva per nessun sito. Purtroppo, abbiamo a che fare con tempi di ritorno di esondabilità, anche di...

CHIARA BRAGA. Quella è un'area a rischio idrogeologico di che tipo?

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE, *Assessore alle infrastrutture, ambiente e difesa del suolo*. Direi che è un'area a rischio medio, sostanzialmente, quindi di solito lì abbiamo eventi che danno una copertura cinquantennale o centennale. I tempi di ritorno massimi sono duecentennali. Attualmente, non saprei dire com'è classificata. Credo sia un medio rischio, ma se volete ve lo facciamo pervenire...

Lì non sono previsti interventi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti, tanto che nella relazione che vi ho poc'anzi elencato prevediamo che un controllo dell'attuale arginatura, dell'attuale sistema di protezione, vada comunque garantito nel tempo, in modo che le opere già realizzate non abbiano a deteriorarsi. Anche il deterioramento di quanto già fatto può essere, infatti, un elemento di criticità aggiuntiva rispetto a un'opera di difesa del suolo.

Evidentemente, poi, se ci sono eventualità di segnalazioni anche da parte degli enti per integrare un'opera rispetto a quanto già realizzato, sì... Devo dire che sul sito in particolare non so quale potrebbe essere, eventualmente, l'implementazione di opera di difesa idraulica da aggiungere a quanto già eseguito. Al momento, lì non ci sono proiezioni di interventi urgenti, se non il continuo monitoraggio di quanto già fatto, rispetto alle opere già realizzate, per evitare che il deterioramento possa causare, anche con eventi non eccezionali come quello di novembre, magari delle situazioni di rischio che possono eventualmente creare disagi di altro tipo.

CHIARA BRAGA. Se posso chiedere, magari è interessante avere una precisazione di come è individuata nel PAI quest'area, non solo l'area dello stabilimento.

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE, *Assessore alle infrastrutture, ambiente e difesa del suolo*. Direi che su questo, se il presidente è d'accordo, possiamo farvi pervenire direttamente la cartografia delle zone di rischio, che come sapete si ricalcolano a seguito degli eventi che purtroppo accadono. L'ente bacino fa le valutazioni successive alle valutazioni degli episodi di esondabilità. Vi diamo una mappa di rischio più aggiornata possibile, con riferimento all'episodio ultimo.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Abbiamo chiesto alla regione Piemonte, e ce lo daranno loro... Mi hanno detto che i due direttori avete scritto al ministero in maniera congiunta.

GIACOMO RAUL GIAMPEDRONE, *Assessore alle infrastrutture, ambiente e difesa del suolo*. Noi vi abbiamo preparato una relazione per tutti i membri, peraltro riguardante anche, giacché siete qua, la sintesi del SIN Stoppani e la situazione dei rifiuti, della quale vi siete molto occupati, per cui ritengo utile che l'abbiate.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.21.